

**Danni enormi**

Le cifre continuano a salire

**Due cuori e una tenda**  
Il primo «sì» dopo il sisma

■ Niente abito bianco, né pranzo. Una cerimonia semplice per le prime nozze del terremoto. Massimo e Maria Chiara oggi diranno sì al centro operativo di via Aldo Moro. Segno di speranza, dice il sindaco Cialente, in una città che non si arrende.

**Ancora scosse**  
ma cambia l'epicentro

■ Nell'ambito dello sciame sismico in corso nell'aquilano una nuova replica è stata avvertita dalla popolazione. Le località prossime all'epicentro sono Pizzoli, Barete e L'Aquila. Lo rende noto il dipartimento per la Protezione Civile.

→ **L'11 giugno del '44** un raid nazista fece diciassette morti nel paese, in «via dei Martiri»

→ **L'ambasciatore tedesco:** questa volta il mio paese farà qualcosa di buono, vi aiuterà a ricostruire

# Onna «risarcita» dai tedeschi

## Nel '44 la strage, ora l'aiuto

Mancavano due giorni alla liberazione dell'Aquila, il massacro fu un'inutile vendetta. L'ambasciatore tedesco ora vuole che la Germania faccia qualcosa per il paese ferito dal terremoto.

**ENRICO FIERRO**  
INVIATO A ONNA (L'AQUILA)

Era un giornata di sole la mattina dell'11 giugno del 44. I tedeschi arrivarono in paese e fecero sgombrare i sidecar con il mitra sulla punta. Radunarono giovani e vecchi nella casa di una via che poi si chiamerà «Dei martiri». Erano diciassette e furono uccisi uno ad uno. Ebbero solo il tempo di fissarsi negli occhi per l'ultima volta la maestosità del Gran Sasso e di rivolgere un pensiero alla Madonna Delle Grazie. Poi il buio. La casa venne fatta saltare in aria. E diventò macerie.

**L'AMBASCIAITORE STEINER**

17 aprile 2009, anno del terremoto. I tedeschi arrivano di nuovo a Onna. Ma questa volta per tendere la mano. Non ci sono sidecar ma ambulanze e mezzi di soccorso. I soldati in mimetica non portano armi. E il tedesco ha il volto dell'ambasciatore Michael Steiner. Non parla benissimo l'italiano, ma nel tendone-mensa dove incontra gli sfollati del paese simbolo, sa farsi capire. «Non sapevo di quella orrenda strage. L'ho sentito in tv. E allora ho deciso che il mio Paese doveva fare qualcosa». Impeccabile nel suo abito blu, il dottor Stei-

ner, non è il classico tedesco delle caricature, freddo e insensibile. Tradisce l'emozione quando dice che «quel triste episodio è un legame tra noi e voi. Ora siamo qui e possiamo fare qualcosa di buono questa volta». L'italiano è faticoso, ma la gente di Onna capisce. E applaude.

**SESSANTACINQUE ANNI DOPO**

Antonio Colaianni è il figlio di Zaccaria. Aveva otto-nove anni quando suo padre fu trascinato a forza in quella casa. Mancavano due giorni alla liberazione de l'Aquila. I tedeschi erano in fuga e placarono l'ira della sconfitta con 17 morti inutili. Ora Antonio ascolta, dopo 65 anni sente di nuovo quell'accento dal suono aspro. Ascolta e dice poche parole al suo vicino: «Questi ora faranno cose buone per noi». «Ho chiesto al nostro governo - dice l'ambasciatore - di concentrare tutti i nostri aiuti qui. Servono soldi, mobilitazione, la solidarietà dei privati». Il dottor Steiner ha le idee chiare su

**No alla new town**  
«Il paese va rifatto dov'è. Lavoreremo con il Comitato dei cittadini»

come deve essere fatta la ricostruzione. Con la gente di Onna, innanzitutto. «Lavoreremo col comitato che state costituendo, valuteremo insieme a loro idee e progetti, ci confronteremo sempre». Per fare cosa il dottor Steiner lo dice con semplicità e conquista il cuore della gente. «Questo paese deve essere ricostrui-

**Maramotti**

to dov'era. Le new town sono città artificiali. Non buone. C'è stato fino ad oggi un lavoro impressionante delle autorità italiane, noi lavoreremo con loro e con il Comitato dei cittadini».

**UN CONTO ALLA DEUTSCHE BANK**

Quanti soldi impegnerà la Germania per Onna e le sue case? L'ambasciatore è schietto: «Vi prego, non createvi troppe aspettative. Impiegheremo tutti i soldi che riusciremo a raccogliere dai privati e dalle nostre aziende che operano in Italia». Ha accanto a sé i rappresentanti della Camera di Commercio tedesca a Milano. Prendono appunti. E già da martedì prossimo sarà aperto un conto presso la Deutsche Bank. Nei prossimi giorni arriveranno a Onna

architetti ed esperti in costruzioni antisismiche.

Il discorso è finito, la gente nel tendone mensa batte le mani. C'era una ferita a Onna, inferta più di sessant'anni fa sul corpo di povera gente da una guerra assurda. Ora qualcuno sta lavorando per rimarginarla. E forse il paese, anche grazie ai tedeschi, un giorno rinascerà. Più sicuro, certo, ma come prima. Con le sue vie, le pietre, le geometrie di una volta. Anche quella via, detta Dei Martiri, e con la sua lapide perché la memoria non muoia.

L'ambasciatore pranza con gli sfollati, stringe mani e va via. Anche Antonio, il figlio del martire Zaccaria, ha finito di mangiare. Va via pure lui, nella sua tenda con il ricordo di una giornata di sole. ♦